

Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

**Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio**

L'Armata italiana nella Campagna di Russia 1941-43

IL PERCHE' DI UNA RICERCA

La partecipazione alle esequie di un alpino che aveva partecipato con la Divisione Cuneense alla spedizione di Russia, il quale, poi, militante partigiano, era stato ferito durante la guerra di liberazione, ebbe a porgere l'occasione per una ricerca su cos'erano stati l'ARM.I.R. e la Campagna di Russia degli anni 1941 - 43 per l'Italia.

L'indagine ci portò a scoprire che di quei novantatremila che non fecero ritorno, ben 775 erano nati e residenti in questa provincia, che allora si chiamava Apuania, e per la cui orografia aveva veduto sacrificare ben 500 appartenenti alla gloriosa e affascinante famiglia degli alpini.

Ci venne la curiosità di approfondire la ricerca per conoscere i nomi degli sfortunati giovani che dettero la vita per una causa che anche allora avrebbe dovuto essere considerata errata e provocatoria. Ci fu fornito un elenco provinciale dei caduti e dispersi in Russia, comprendente 775 nomi, disposti in ordine alfabetico.

Ma quale fu il contributo di sangue che i singoli Comuni di Apuania ebbero a dare in quell'evento? Dividemmo quei nomi in elenchi comunali e chiedemmo ai Comuni di farci conoscere i loro familiari ancora viventi.

Mentre quei nomi passavano sotto la nostra penna ci colse una grande commozione: tutti giovani che la leva militare aveva arruo-

lato intorno all'anno '40 e poi trattenuti dall'inizio del secondo conflitto mondiale. Tutti giovani sui vent'anni, l'età bella e spensierata di una vita. Spenta, poi, da un destino cieco e crudele. Mentre leggevamo: alpino, bersagliere, fante, artigliere, sotto quei caratteristici cappelli e quelle ordinarie divise ci apparivano volti maschi e

spavaldi e poi, andando all'ultima colonna, trovavamo: caduto, disperso, deceduto in prigionia. Allora ci apparivano tanti poveri corpi abbandonati sul campo di battaglia, intrisi dal sangue di una tremenda ferita, oppure sfiniti dalla fatica e dagli stenti e abbandonati sulla neve.

Ci si imponeva un imperativo!

Bisognava dir qualcosa di questi patimenti, occorreva sollevare il velo del lungo oblio.

Ma non prendevamo per caso un abbaglio? Quanti altri innocenti e ignari erano caduti sui vari fronti di guerra, nelle retrovie, tra la popolazione? Sciogliemmo il dubbio andando a leggere le statistiche: in tutti i teatri di guerra non vi erano state altrettante vittime quante quelle consumate in quei due anni in Russia. Dai vari campi di prigionia delle potenze belligeranti non era accaduto che ne risultassero sacrificati in entità così impressionanti.

Abbiamo voluto chiedere il perché affidando a una riflessione storico-politica e ad una seconda strategico-militare le risposte.

Perché siano convinti che sia bene comunque fare i conti col nostro passato: per esserne consapevoli, per diventare migliori.

Centro Studi "Alcide De Gasperi"
Associazione Nazionale Famiglie
Caduti e Dispersi in guerra
Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
M A S S A

**ONORANZE
AI CADUTI E DISPERSI APUANI
nella campagna di Russia 1941-43**

**MEMORIA
DI UNA TRAGEDIA**

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica
Con il Patrocinio
della Provincia di Massa Carrara
e dei Comuni di Massa e di Carrara

**Sabato 25 marzo 2006 - ore 9.15
Palazzo dei Congressi
Marina di Massa**

L'Assemblea generale dei soci 2005

UN ANNO DI ATTIVA PRESENZA

Si è tenuta presso i locali dell'Auditorium di S. Sebastiano in Massa, l'Assemblea ordinaria annuale dei Soci del Centro studi "A. De Gasperi" con all'ordine del giorno :

- 1) Relazione morale del Presidente;
- 2) Approvazione bilancio consuntivo 2005;
- 3) Integrazione componenti Consiglio Direttivo.

Ha aperto i lavori il Presidente del Centro Dr. Orlando Venè, il quale ha ribadito che l'attività del Centro vuole essere un servizio al migliore svolgimento della politica locale ed uno strumento di proposta culturale e programmatica alle Istituzioni locali.

Il Centro Studi è ormai una realtà radicata da circa trent'anni nella città di Massa, composto da persone qualificate che svolgono la loro attività in maniera del tutto volontaria e autofinanziandosi; è perciò una voce libera ed indipendente e nello stesso tempo pluralistica. Una voce quella del Centro che attraverso il suo giornale, "L'APE", arriva in quasi mille famiglie del Comune con le sue notizie e le sue informazioni, commenti, iniziative.

Il Presidente ha quindi elencato l'attività svolta nel 2005 dal Centro Studi :

- a) svolgimento della assemblea generale dei soci con all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali;
- b) due conferenze culturali : "Energia oggi

e domani " e " Quale Costituzione", tenute rispettivamente dai professori Riccardo Mannella e Emanuele Rosi, entrambi dell'Università di Pisa;

c) due incontri di approfondimento per i soci del Centro sul tema della democrazia e della partecipazione;

d) predisposizione di un questionario per un'indagine sul ruolo e le funzioni del Consorzio Zona Industriale Apuana;

e) le circoscrizioni comunali a Massa: prima riflessione su propositi e realtà del decentramento amministrativo locale;

f) collaborazione per la costituzione di un collegamento sociale cristiano, ad iniziativa della Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro;

g) redazione e pubblicazione di sei numeri del periodico "L' APE".

Infine, una ricerca ed una raccolta accurata di dati sui caduti e dispersi nella campagna di Russia dal 1941-1943, presso le Associazioni interessate e i Comuni della provincia di Massa Carrara, la cui commemorazione verrà celebrata il 25 Marzo prossimo, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e in collaborazione con le Istituzioni locali: Prefettura, Amministrazione Provinciale, i Comuni della provincia.

Il bilancio economico e finanziario del Centro è stato illustrato dal responsabile amministrativo Rag. Giuliano Persiani ed approvato, all'unanimità, dall'Assemblea dei soci.

Infine, l'Assemblea ha proceduto all'elezione di due nuovi soci: Roberto Benatti ed Enrico Bragazzi, in sostituzione del dimissionario Livio Angeloni e dello scomparso Ivo Tazzini.

Quest'ultimo è stato ricordato, su proposta del Presidente Venè, con una pausa di raccoglimento e con la lettura di un profilo biografico, dal Direttore del Centro, Liliano Mandorli.

Sono intervenuti nella discussione dei temi all'ordine del giorno, i soci: Giuseppe Mandorli, Carlo Pierotti, Roberto Benatti, Mons. Corrado Giorggetti, Liliano Mandorli, Roberto Nani, Alcide Angeloni, Enrico Bragazzi e Luciano Faenzi.

AMICI DEL CENTRO STUDI

Il Centro Studi "Alcide De Gasperi" di Massa è un'associazione di promozione sociale, riconosciuta con l'iscrizione nel registro regionale - articolazione provinciale di Massa Carrara.

Esso persegue fini di formazione, ricerca, approfondimento di tematiche, alla luce dei principi della dottrina sociale cristiana.

In tempi come gli attuali, di rapida evoluzione e di carenti riflessioni socio politiche, nei quali i partiti sono ridotti a limitate oligarchie e le istituzioni democratiche faticano sotto la pressione di problemi sempre più estesi e complessi, il Centro Studi offre la propria disinteressata collaborazione a sostegno e sviluppo del capoluogo e della provincia.

Rivisita temi trascurati, propone esempi di cittadini che hanno bene meritato, fa memoria di personaggi ed eventi storici significativi, pone l'accento sulle condizioni più utili per facilitare una vita civica serena e fruttuosa, prende in considera-

zione situazioni e fatti per proporre soluzioni positive.

La sua attività ordinaria è resa possibile dallo sforzo finanziario dei suoi non numerosi iscritti, tutti impegnati a versare un contributo fisso mensile.

Il numero delle occasioni di intervento e delle necessità di intervento richiederebbe maggiori mezzi per analisi più approfondite e per interventi più puntuali e continui, non sempre conseguibili con la sola buona volontà e l'impegno gratuito dei soci.

In considerazione di tutto ciò, l'assemblea degli iscritti dell'11 febbraio scorso ha deciso di promuovere una forma di aiuto esterno al Centro, costituendo la figura degli "Amici del Centro Studi", con una specifica attestazione da rilasciare a tutti coloro che versano un contributo, a loro discrezione, a favore del Centro Studi stesso.

A tal fine, nel presente numero de L'APE viene inserito un bollettino di conto corrente postale.

Le onoranze ai caduti e dispersi in Russia nel 1941-43

RIMPIANTO, CONFORTO, MONITO

Se si eccettua la breve informativa, peraltro doverosa, sui lavori della recente assemblea generale dei soci del Centro Studi, riportata a pagina 2 del presente numero de L'APE, questa volta il nostro "giornalino" è interamente dedicato alla rievocazione storico-militare della sciagurata campagna di guerra in Russia, sostenuta dall'Armata italiana, l'ARMIR, negli anni 1941-43, durante il secondo conflitto mondiale.

Le considerazioni e i sentimenti che occupano la prima e l'ultima pagina di questo numero motivano a

sufficienza l'impulso e le ragioni che hanno spinto il Centro De Gasperi a condurre la ricerca, a produrre la documentazione, a coinvolgere le Associazioni interessate, le Autorità e le istituzioni locali, ad

impegnare gli esperti ed i testimoni che daranno significato e contenuti alla manifestazione per le **ONORANZE AI CADUTI E DISPERSI NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA 1941-43.**

La celebrazione, programmata per il prossimo 25 marzo a Marina di Massa, va

sotto il titolo di **MEMORIA DI UNA TRAGEDIA.** Essa intende proporre le dimensioni culturale ed umana di una memoria commemorativa, evitando il rischio di cadere nella retorica.

La dimensione culturale ripercorre il contesto storico-politico e militare nel quale si colloca e si spiega quella tragedia; dimensione che sarà sviluppata dalle relazioni affidate alla competenza e all'esperienza del professor Emilio Palla e del generale Pier Paolo Battistini.

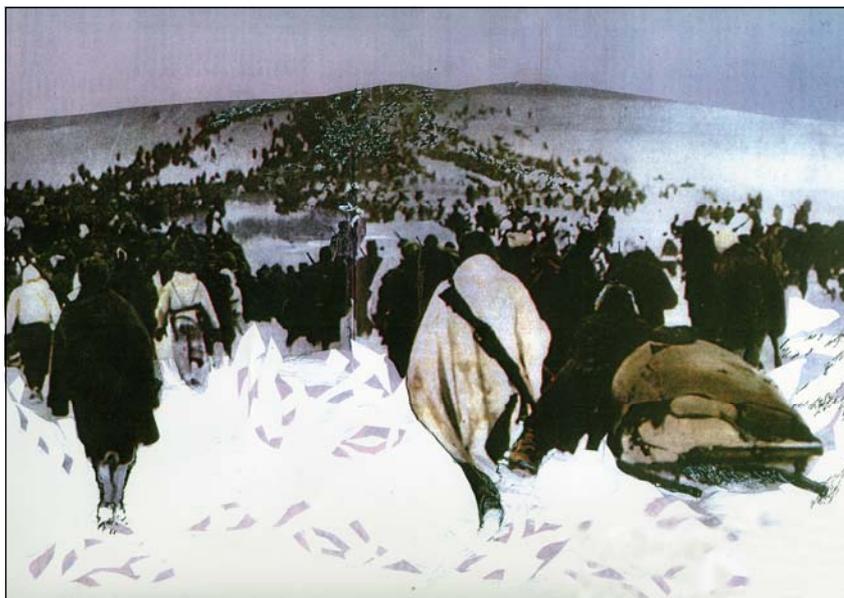
La dimensione umana, di cui quella culturale costi-

I 775 militari apuani che non rividero casa e non riabbracciarono la famiglia saranno ricordati, per Comune di appartenenza, nella documentazione inserita nella pubblicazione, curata dal Centro Studi, che sarà presentata alla manifestazione di Marina di Massa del 25 marzo.

I familiari dei 775 caduti e dispersi, residenti nei Comuni della nostra provincia, sono stati informati e invitati alla celebrazione.

Ai pochissimi reduci ancora viventi sarà consegnata una medaglia ricordo.

I protagonisti di



tuisce la necessaria cornice, è quella che giustifica l'iniziativa pubblica delle **ONORANZE**, fortemente voluta dal Centro Studi De Gasperi, con l'adesione dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e l'Associazione Combattenti e Reduci.

quell'immane tragedia rivivranno, dunque, quel giorno nelle parole, nelle testimonianze, nelle emozioni dei presenti a Marina di Massa.

Ma il messaggio di sofferenze e di dolore che scaturisce da questa seppur tardiva rievocazione vuol essere, insieme, un sincero rimpianto

IN MARGINE ALLA TRAGEDIA DELL' ARM.I.R.

Con questo numero speciale L' APE ha voluto ricordare la tragedia di quasi centomila Italiani mandati a combattere in Russia e abbandonati poi al loro destino quando le cose volsero al peggio per l' Asse italo-tedesco e per i due megalomani e criminali dittatori che lo avevano costituito.

Le sofferenze, gli strazi, la rabbia, l' agonia, a volte breve nel furore delle battaglie o nell' abbandono nella steppa gelata, altre volte lunga nella consunzione dell' inedia nei campi di concentramento, hanno trovato la loro epopea in decine di libri, ricordi e testimonianze scritti da protagonisti, i quali, nella malasorte, ebbero la fortuna di fare ritorno in Patria.

Senonché è stato detto poco, a nostro avviso, su coloro che, qui in Italia, attesero una lettera, una notizia, un cenno dai loro cari lontani, ancora sofferenti o già morti, a migliaia di chilometri lontani da casa, in condizioni climatiche e atmosferiche da noi inimmaginabili.

I genitori e soprattutto le mamme, le spose, i figli, i fratelli che hanno coltivato per anni la speranza di riabbracciare il loro congiunto, di ricostruire insieme una vita civile dopo quell' inferno che era stata la seconda guerra mondiale; tutte quelle persone, tutti questi casi umani di sentimenti, di speranze, di volontà, tutti risoltisi in vani desideri scritti sulle nubi, non hanno avuto, che si sappia, un rilievo adeguato al dramma da loro individualmente e collettivamente vissuto.

Abituati a considerare gli eventi per grandi fatti e personaggi, non siamo portati ad immedesimarci nel lento, pesante e disperato trascorrere dei giorni nelle affezioni personali; e soltanto quando ci accade da vicino riusciamo ad intuire ciò che può essere capitato ad altri.

Rimandiamo ai numeri che interessano la nostra provincia: quanti saranno stati i familiari di quelle 775 vittime della campagna di Russia che avranno penato per il loro assente? Quante speranze e quante delusioni avranno costellato i lunghi anni della loro inappagata aspettativa? E quale delusione, incubi, disperazione alla caduta di ogni attesa?

Con la cerimonia della commemorazione dei caduti e dei dispersi - che si terrà il 25 marzo 2006 - vogliamo ricordare e compiangere anche così copiose e inenarrabili sofferenze. Nel far ciò non possiamo sottacere, come fatto negativo, il lungo e ingiustificato oblio che ha coperto il ricordo di questi fatti e di questi dolori. Vogliamo rilevare in questa occasione, quale tardiva e modesta riparazione, la voluta e acquiescente dimenticanza di quegli eventi per i quali sanguinavano, nel primo dopoguerra, tante famiglie e tanti cuori.

Indubbiamente il clima generale di euforia per la fine di una guerra disastrosa e perduta favoriva un insopprimibile desiderio di voltare le spalle a tutto ciò che di brutto, dolente, macabro avevano esibito i cinque anni del conflitto. L' impegno per la rinascita materiale e morale del Paese costringevano certamente ad altri pensieri e urgenze.

Ma ciò non dà pienamente conto della generalizzata dimenticanza, di cui sono state vittime i soggetti che oggi ricordiamo, a ciò ebbe a influire molto di più, a nostro avviso, il clima avvelenato che finì per coinvolgere con il fascismo i suoi epigoni e le sue vittime, tutti accomunati in un senso di ribellione e di ripulsa verso tutto ciò che ricordava i fatti e le conseguenze ad essi legate. Inoltre le nefandezze del nazismo, venute allo scoperto nella loro tragica e tremenda realtà - certamente ben più gravi e sconvolgenti di quelle sofferte in Italia - legavano ad un' unica genesi gli effetti di tante rovine e acuivano il disprezzo per persone e accadimenti.

Infine l' esaltazione del fenomeno della "Resistenza", giusta e doverosa ma talvolta piegata a fini di parte, imponeva il ripudio e l' oblio di tutto ciò che appariva coinvolto col passato, includendovi anche le tante vittime fra caduti e dispersi sui vari fronti di una guerra perduta.

Un' ultima parola ci sentiamo di dover dire sulla vicenda denunciata e lamentata in diverse testimonianze dalla Russia. Quella degli italiani, colà rifugiati per sfuggire alla persecuzione fascista e divenuti esponenti dell' ideologia comunista e come tali riconosciuti dal sistema sovietico, i quali non mostrarono pietà per i loro connazionali prigionieri di guerra. Nella ferma disapprovazione di quei comportamenti dobbiamo anche tener conto del regime dispotico e sospettoso del quale si trovavano a loro volta prigionieri e alle conseguenze dell' accettazione di una ideologia che nulla concedeva alla compassione e al perdono.

Semmai un serio rimprovero dovrebbe esser loro mosso quando, rientrati al sicuro in Italia, non ebbero ad agevolare le ricerche e collaborare ad attenuare i disagi di chi continuava a soffrire e a morire nei campi di prigionia della Russia sovietica.

Ma questo fa parte di un altro argomento per il quale necessiterebbero altre indagini e documenti e su cui la storia non ha ancora stabilito il proprio definitivo giudizio.

L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno VI Numero 1 - Marzo 2006

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando*.

Direzione e Amministrazione: Massa, Via Democrazia, 76 - Tel. 0585.42261